

VIVA VERDI

Con l'Accademia nazionale di Santa Cecilia un week end di lezioni, concerti e spettacolo fra musica e storia per celebrare l'Unità d'Italia

LE NOTE DEL RISORGIMENTO AL TEATRO CARIGNANO

NICOLA GALLINO

EORA che l'offensiva borbonico-padana si è scatenata a spiegarci che Cavour era solo un bieco massacratore di fantaccini, l'Unità d'Italia unacamarilla di poteri forti e la cultura nazionale una fastidiosa montatura ideologica di cui liberarci al più presto, un'iniziativa come Sulle Note del Risorgimento suona poco meno che una rivolta a mano armata. «Suona» nel senso che suona proprio. È letteralmente un week end di musica e parole per rimettere insieme due pezzi di storia condivisa come le vicende e i personaggi che hanno fatto l'Italia e il ruolo che la musica ha avuto in questa avventura. Almeno questo nessuno lo contesta. La musica è stata uno dei propellenti della nostra primavera di bellezza. Colonna sonora di massa, manifesto ideologico, transfert e

metafora, vigorosa passione di popolo. Al centro, naturalmente, il melodramma. Un totem per cui Antonio Gramsci coniò una definizione destinata a grande fortuna: quella di genere nazional-popolare del nostro difficile Paese.

Così, chi vuole essere già avanti e rivedere il revisionismo non si perda la due giorni organizzata sabato 2 e domenica 3 ottobre al Teatro Carignano dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il sostegno della Compagnia di San Paolo. Sulle Note del Risorgimento è un format che, dopo Torino, tocca Napoli e Genova per concludersi al Parco della Musica di Roma il 26 e 27 marzo

Il melodramma al centro, un totem per cui Gramsci coniò il termine "nazionalpopolare"

2011, a centocinquant'anni e dieci giorni dalla proclamazione del Regno d'Italia. Sabato alle 20.30 lo storico Lucio Villari e il musicologo Giovanni Bietti, divulgatore ben noto al pubblico di MiTo, dialogano sul legame fra arte e vita e sul rapporto stretto e bilaterale che corre fra la produzione artistica dell'epoca e i processi storici e sociali che hanno

portato all'unificazione. A Torino Villari si sofferma in particolare sulla rivoluzione liberale fra il 1821 e il 1860. Bietti racconta invece le figure di compositori un tempo parte del dna collettivo, ma oggi chissà: Gioachino Rossini, i romantici Bellini e Donizetti e ovviamente il nume risorgimentale per eccellenza, Giuseppe Verdi.



Dopole idee, le note. Bruno Cagli, presidente di Santa Cecilia e sommo rossinologo, ha creato dal 2004 l'Opera Studio: una specie di X-Factor lirica dove i giovani talenti imparano i segreti del Belcanto sotto la guida di una leggenda come il soprano Renata Scottò. Escono di qui il soprano Rosa Feola, il mezzosoprano Anna Goryacheva, il tenore Davide

Giusti e il baritono Sergio Vitale. Alle 21.30, accompagnati dall'ensemble strumentale diretto da Marco Angius, ci regalano la colonna sonora del Risorgimento. Compreso il reazionario e nostalgico Rossini con la sinfonia di Semiramide, le cavatine Cruda sorte da L'italiana in Algeri e Largo al factotum dal Barbiere di Siviglia, il duetto Ai capricci della sorte sempre dall'Italiana e due concertati dal finale primo di Cenerentola. E se il «padano» tema del «Va', pensiero» risuona già dalla sinfonia di Nabucco, veri e propri tormentoni nazionali sono l'aria «La donna è mobile» da Rigoletto, la scena e aria «È strano... Ah, forse è lui» e il duetto «Parigi, o cara» da Traviata e il quartetto «Bella figlia dell'amore». Che prima che in «Amici miei atto II» stava già in Rigoletto.

Si torna al Carignano domenica alle 11.30 per RisorgiMusica. Uno spettacolo fra musica e teatro adatto a un pubblico dagli otto anni in su. Le tappe più importanti del Risorgimento, con i suoi eroi e le sue vittime illustri e non, spiegate da sette interpreti in scena. E qui si consuma il derby Padania-Italia: «Va', pensiero» contro il «Canto degli Italiani», il nostro inno nazionale nella versione filologica di Mameli-Novaro più repubblicana e giacobina che mai. Che dire? Sono Pericolosi Questi Risorgimentali. E, alla faccia dei tagli, l'ingresso è pure gratis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E stasera lo storico
Lucio Villari discute
con il musicologo
Giovanni Bietti la
rivoluzione liberale**

